



Ricordare Franca Florio solamente per la sua straordinaria bellezza sarebbe fare un torto alla gentildonna palermitana, che fu una delle esponenti di maggiore rilievo della Belle Epoque siciliana, negli anni che vanno dalla fine del XIX al primo ventennio del XX secolo. La sua figura statuaria, il viso dall'ovale perfetto, i profondi occhi grigi, il sorriso smagliante, si univano infatti ad una straordinaria carica di simpatia, ad una innata generosità, alla capacità di tessere, con garbo ed intelligenza, relazioni ad alto livello, tanto che nella ascesa di Casa Florio ebbe un ruolo di grande importanza ed offrì con grazia e con garbo un insostituibile supporto alle attività imprenditoriali del marito, l'armatore Ignazio Florio, ultimo esponente di un casato che per oltre un secolo rappresentò una delle maggiori potenze economiche dell'Italia post unitaria.

"FRANCA FLORIO", edizioni Novecento, Palermo, 2002.

Una donna di Stile

Franca Florio a Palermo incarnò in pieno lo stile liberty. Si caratterizzò per il suo amore per l'arte e le novità che da questo mondo provenivano, anche a rischio di apparire trasgressiva. Così, il pittore Boldini la ritrasse con le gambe accavallate e segnate dalla giarrettiere. Vestiva in modo sontuoso, con fili di perle, o sautoir, fino alle ginocchia. Franca Florio fu anche antesignana del moderno lifting, facendosi "porcellanizzare" la faccia, a Parigi naturalmente. Parigi era la capitale prescelta, per l'eleganza ed il look.

I palermitani erano e sono abituati ad arrivare tardi al teatro, ai pranzi, a messa, alle conferenze, al concerto, ai cocktails. Si racconta che Franca Florio invitata ad un cocktail a villa Malfitano, arrivasse quasi due ore dopo, col suo stuolo di amici, di protetti, di pittori, insomma la sua piccola corte. "Signora, - avrebbe detto la padrona di casa, Tina Whitaker - se io fossi venuta a casa vostra, sarei già tornata a casa mia".